

che le è stata rivolta, ancorché non fosse presente quando è stato chiamato. È tutto agli atti. Registriamo la sua dichiarazione di voto favorevole.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Adesso lei mi toglie la parola per non consentirmi di dire che lei non presiede in maniera rispondente.

PRESIDENTE. Censuro la sua posizione, senatore Falanga. È pregato di essere in Aula quando deve intervenire.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Ero in Aula, sotto quella porta e lei dovrebbe guardare tutta l'Aula, non solo i suoi colleghi della Lega!

PRESIDENTE. Guardo tutta l'Aula.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Deve guardare tutta l'Aula.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alternativa Popolare.

Il tempo a disposizione, sia pure dimezzato, mi consentirà qualche commento sui tratti salienti del disegno di legge che stiamo approvando.

Il primo argomento di positività è uno scenario e, cioè, si costituisce con l'intervento un *corpus iuris* completo in materia di fallimento. Fino ad ora gli interventi erano stati dettati in diverse circostanze, soprattutto dalle emergenze, e non avevano una complessiva razionalità e organicità. A questo si pone rimedio con la disposizione di legge che stiamo approvando. La *ratio* è stata ampiamente dibattuta, ma mi fa piacere poterla rimarcare: la possibilità, pur in presenza di crisi aziendale, di proseguire l'attività dell'azienda, superando la crisi, con una serie di interventi che partono dalla procedura di allerta per affrontare la crisi medesima con l'istituzione di una procedura particolarmente interessante e utile e, cioè, la composizione assistita per favorire il superamento dell'insolvenza. Il fallimento è sostituito dalla gestione della crisi d'insolvenza. La legge fallimentare risale al 1942, novellata poi nel 2006 e modificata diverse volte, ben sette da allora. Il quadro, quindi, è composito.

Questa normativa, oltre che per il profilo che ho detto all'inizio, ossia la congruità dell'insieme degli atti normativi, si presenta rispettosa dei principi elaborati dall'Europa e dalla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale.

È istituito, come rimarcato da altri colleghi e mi preme sottolinearlo, il concordato di gruppo, argomento di grande rilievo per evitare casi distortivi, già verificatisi, di aziende che facevano fallire una componente dell'insieme, in danno ai creditori, conservando completamente l'utilità dell'operazione, senza subirne le conseguenze.

La composizione assistita è forse la vera novità di questo intervento. Prevede un monitoraggio preventivo, in modo da contenere i danni e salvare l'azienda. Il concordato preventivo è oggetto di attenzione; è stato finalmente espunto dalla legislazione il concordato liquidatorio puro, ammesso solo quando il debitore proponente apporta anche altre risorse esterne, oltre a quelle esistenti, con un apprezzabile incremento del patrimonio, che consenta comunque il soddisfacimento di almeno il 20 per cento della massa creditoria inevasa.

È stato, poi, meglio regolamentato il concordato in continuità aziendale, prevedendo il concordato misto, con una connessione tra la continuità aziendale e una contemporanea liquidazione parziale delle insolvenze.

È stata riservata una particolare attenzione ai poteri del curatore, che è il vero *dominus* della liquidazione giudiziaria, con precise norme che ne rinforzano e ne chiariscono il ruolo.

È previsto anche il diritto di informazione del debitore, che nella legislazione vigente era, invece, ignaro di quanto accadeva al suo patrimonio, consentendogli quindi di rimanere in contatto con la realtà che ha creato, ancorché vulnerata da crisi aziendale, nell'ipotesi che possa riappropriarsene in termini positivi, dopo aver soddisfatto i propri impegni.

La materia della composizione della crisi e dell'indebitamento risale alla legge n. 3 del 2012 e ha avuto, in termini di esperienza, risultati piuttosto lacunosi. Infatti la norma in esame, di cui ci assumiamo la responsabilità con il voto favorevole, prevede una revisione dell'intero sistema dei privilegi, che ha portato, negli ultimi dieci anni, a una stratificazione normativa, quindi a una difficoltà da parte di chi deve gestire l'intero impianto e a una difficoltà per i creditori chirografari ad essere soddisfatti.

Segnalo poi l'inserimento, all'articolo 11-*bis* (è un dettaglio significativo), del controllo di legalità da parte del notaio, soprattutto per rimediare alla disapplicazione della garanzia fideiussoria a favore dei promittenti acquirenti dell'immobile, che non era sostanzialmente applicata.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,10)

(Segue ALBERTINI). Proprio per prevenire i disastri irreparabili delle società, è inserito altresì l'obbligo, anche per le società a responsabilità limitata, di nominare organi di controllo nel caso in cui vi sia un'incongruità di rapporto tra il patrimonio della società e l'indebitamento.

Infine, l'ultimo aspetto, quello forse più innovativo e più importante, anche *de iure condendo*: l'istituzione di un giudice specializzato, che possa seguire, per competenza, esperienza, funzionalità, capacità di intervento, con più appropriata professionalità i casi di questo genere. Occorre in proposito segnalare al Governo che l'Assemblea si è espressa ampiamente a favore in questa direzione.

Il tribunale delle imprese ha funzionato ed è una delle riforme più significative che abbiamo introdotto durante questa legislatura. È proprio in questo scenario e in questo contesto che devono essere individuate le risorse organizzative, professionali, gestionali del sistema giustizia per l'affidamento al giudice specializzato della gestione dei casi di insolvenza, affinché

possa utilmente essere applicata questa norma che, ripeto, come dicevo all'inizio, ha il nostro pieno accordo e il nostro voto favorevole. (*Applausi del senatore Dalla Tor*).

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, condivido quanto detto in bella forma dalla senatrice Lo Moro e ciò mi permetterà di essere ancora più breve nel mio intervento. Sinistra italiana voterà a favore del provvedimento in esame, perché una forza di opposizione non vota contro per partito preso. Si tratta di un disegno di legge delega ed è vero che i Governi in questa legislatura hanno esagerato, abusando delle leggi di delega. In questo caso, però, la delega deriva dal lavoro ben svolto, nel 2015, da una commissione ministeriale. Quindi, le indicazioni date al Governo sono passabilmente chiare ed è funzionale alla democrazia che il Governo le ponga in essere e che il Parlamento, come naturale, controlli. Anche la delega, se usata in maniera corretta e non abusata, è infatti uno strumento indispensabile della democrazia.

Venendo al merito, c'è nel provvedimento uno sforzo semantico, per cui il fallimento ora si chiama liquidazione giudiziale. Potrei fare dell'ironia su questo riformismo semantico, ispirato da un politicamente corretto buonista, che nel nostro Paese sta dilagando. Ho controllato di recente atti che mi riguardano e ho notato che la parola divorzio viene sempre sostituita con degli eufemismi. Resta il fatto che il divorzio è divorzio e il fallimento è fallimento. Posso però capire che, in questo caso, si sia voluto scindere il termine fallimento dal concetto di colpa, perché è vero che, soprattutto in periodi di crisi come questo, il fallimento o l'insolvenza non sempre derivano da una colpa dell'imprenditore, ma possono essere motivati da altre ragioni. Quando però la colpa c'è, essa va perseguita e può essere perseguita dai provvedimenti in questo momento in vigore. Se non l'avete già letto, vi consiglio la lettura di un bell'articolo scritto a quattro mani e firmato da Sarzani e Fubini, sul "Corriere della sera", che parla di una richiesta di risarcimento per 400 milioni di euro a 35 dirigenti di Banca Etruria; questa, però, è un'altra storia.

Venendo al merito del provvedimento in esame, voglio citare solo due ragioni per votare a favore. La prima è che, nella delega al Governo, vengono confermate le tutele all'occupazione e al salario dei lavoratori e anche ai loro diritti in caso di cambio della proprietà. La seconda è che si insiste sulla specializzazione del magistrato, che è fondamentale in questo tipo di processi, e si esplicita la necessità di un rafforzamento degli uffici giudiziari all'uopo preposti. È una cosa che diciamo spesso e il Ministro lo sa, perché ci ha sentito dirlo in Commissione: auspico dunque che si provveda effettivamente. Dichiaro quindi il voto favorevole di Sinistra italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle ha condiviso l'impianto generale e l'approccio del disegno di legge in esame, volto a riformare tutta la disciplina dei fallimenti e delle procedure concorsuali, condividendo la volontà di allontanarsi dallo stigma dell'imprenditore fallito, quella figura figlia della legislazione degli anni Quaranta, che, come è stato anche richiamato da chi mi ha preceduto, definiva addirittura il fallimento come morte civile. Condividendo l'impianto generale, anche in sede di presentazione e illustrazione degli emendamenti in Assemblea, abbiamo evidenziato un *vulnus*, che ci preoccupa molto e che è relativo alla necessità, secondo il nostro punto di vista, di conservare le competenze per le procedure concorsuali agli attuali tribunali ordinari. Sul punto avevamo proposto, mantenendo l'attuale competenza territoriale e funzionale, di poter integrare i collegi anche con membri non togati, naturalmente aventi specifici requisiti di competenza tecnica, di esperienza e, soprattutto, di indipendenza, anche rispetto a situazioni di conflitto di interessi, scelti tra gli iscritti negli albi professionali degli avvocati o dei dottori commercialisti ed esperti contabili o tra soggetti che abbiano comunque svolto funzioni di direzione, controllo e amministrazione di società per azioni e che, per tali ragioni, possiedono comprovate capacità gestionali.

Purtroppo questo nostro invito, rappresentato anche nell'ordine del giorno, non è stato compiutamente accolto dal Governo. Vedremo se gli ordini del giorno che sono stati accolti, volti a limitare la portata desertificatrice - l'ennesima - del provvedimento avranno poi applicazione concreta.

Quello che ci preoccupa, in una visione d'insieme, è che con quanto disposto dal disegno di legge in esame, anche tenendo presente il disegno di legge di riforma del processo civile - se avrà un esito effettivo in norma, ma che per adesso è ancora fermo in Commissione - che prevede, come sappiamo, l'ampliamento della competenza delle sezioni specializzate dei tribunali delle imprese, si possa venire a creare una situazione di maggiore difficoltà per l'intero sistema giustizia. In quel disegno di legge di riforma del processo civile, infatti, si prevede un aumento delle competenze del giudice onorario ed è facile immaginare che vi sarà un intasamento di molti tribunali circondariali cosiddetti medio-grandi, mentre quelli medi e piccoli finiranno per avere sostanziali cali nel contenzioso e nelle pendenze e c'è da temere che con la prossima non auspicata e denegata riforma della geografia giudiziaria, nella quale già si prevede che non necessariamente un capoluogo di Provincia debba essere sede di tribunale, molti tribunali avranno pendenze destinate a ridursi e perciò sarà gioco facile dire che non servono più e che devono essere chiusi.

L'approccio degli ultimi Governi, a partire da quello Monti, non solo di quello attuale, di risolvere il problema giustizia con misure volte a scoraggiare la tutela dei diritti, ricorre ogni volta che si parla di provvedimenti come questo, avente natura ordinamentale oltre che processuale. Noi, per-